

# Crollo

Causa anche lo sciopero delle bisarche, in maggio il mercato dell'auto in Italia ha avuto un tracollo, calando del 28%. A farne le spese maggiori è stato il gruppo Fiat che in Europa ha venduto il 26,7% in meno (contro un calo di mercato dell'1,7) vedendo crollare la propria quota dal 7,4 al 5,5%



## PER L'ISTAT L'INFLAZIONE A MAGGIO RESTA FERMA: 1,9%

L'Istat conferma. A maggio, per il quinto mese consecutivo, l'inflazione è rimasta ferma all'1,9%. Rispetto ad aprile, invece, l'incremento dei prezzi al consumo è stato dello 0,3%. Al raffreddamento delle spinte inflazionistiche hanno contribuito i prodotti alimentari, che secondo l'Istat segnano una flessione dello 0,2%. Crescono invece, i prezzi di beni e servizi e quelli dei trasporti. Scettici sui dati i consumatori che denunciano un carovita galoppante.

## CALANO LE SCORTE USA E IL PREZZO DEL GREGGIO VOLA

Continua la corsa del petrolio sui mercati internazionali. A New York il prezzo del greggio è volato a 56,70 dollari in rialzo di 1,70 dollari. A far lievitare i prezzi, nonostante la decisione dell'Opec di rialzare di 500 mila barili al giorno le sue quote produttive, è stato il calo delle scorte settimanali Usa. Quotazioni in rialzo anche al mercato di Londra, dove il Brent è stato scambiato a 54,44 dollari al barile con un incremento dell'1,3%.

# Bnl, incontri ravvicinati tra Unipol e Bilbao

Consorte: ci sono contatti. Le ipotesi per evitare una battaglia finanziaria. Caltagirone da Fazio

di Laura Matteucci / Milano

**CONTATTI** «Ci sono stati dei contatti» tra i vertici di Unipol e quelli dell'istituto spagnolo Bbva. Che i due gruppi, interessati entrambi a Bnl, stiano marciando verso il raggiungimento di un'intesa, che permetta al Bbva di ottenere il controllo dell'istituto di via Ve-

neto e all'Unipol di consolidare la sua presenza in Bnl Vita?

I vertici dei due gruppi parlano di «contatti», ma per ora non dicono molto di più. «Stiamo riflettendo su cosa fare, adesso vedremo», taglia corto il presidente e amministratore delegato della compagnia assicuratrice, Giovanni Consorte. «I contatti con Unipol fanno parte della normale procedura dell'offerta su Bnl», dicono dal Bbva, che ha appena approvato l'aumento di capitale di oltre 260 milioni utili per far fronte all'ops (offerta pubblica di scambio) lanciata sull'istituto romano, che dovrebbe partire già lunedì prossimo.

Unipol, infatti, nelle scorse settimane è salita fino al 9,99% nel capitale Bnl, una mossa che Consorte ha sempre dichiarato essere strategica per il consolidamento in Bnl Vita, ma che invece ha messo in allarme il presidente di via Veneto Luigi Abete. La crescita della quota Unipol «crea turbativa», ha dichiarato più volte Abete subito affiancato da Diego Della Valle, temendo una contro-ops, una scalata alternativa a quella del Bilbao. Ma in realtà non è così improbabile che Unipol intenda più «semplicemente» difendere il suo investimento in Bnl Vita, che per la compagnia di Bologna genera 2,5 miliardi di euro di premi l'anno, il 25% della raccolta complessiva. Ovvio che Unipol non voglia rinunciare a questa mole di affari. In quest'ottica va inquadrata anche la visita in Banca d'Italia fatta ieri da Francesco Gaetano Calt-

girone. Si sono fatte sempre più insistenti le voci di un rinnovato lavoro diplomatico tra il Bilbao e la cordata capitanata dallo stesso Caltagirone che esprime sei consiglieri su quindici nel cda di Bnl (che si riunisce oggi) e complessivamente controlla poco meno di un terzo del capitale. Assieme a Unipol, Mps, Popolare di Vicenza, Popolare dell'Emilia e Popolare di Lodi il fronte italiano è ormai vicino al 50% e, dunque, prossimo a far fallire l'offerta spagnola. A Caltagirone e soci sembrerebbe interessare un accordo di governance che riconosca il ruolo degli azionisti italiani e porti a una sostanziale co-gestione dell'istituto. Magari attraverso la nomina di un amministratore delegato scelto con il consenso di tutti i soci.

Consorte e Abete, intanto, sono stati ascoltati dalla Procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata a Bnl, un fascicolo aperto dal procuratore aggiunto Achille Toro e dalla pm Perla Lori. Obiettivo dei magistrati è verificare se nel movimento azionario e nel repentino cambio di percentuali che hanno caratterizzato la convulsa vita finanziaria di Bnl vi siano state irregolarità. Ai primi di maggio i magistrati romani hanno aperto un fascicolo contro ignoti, ipotizzando il reato di agguistaggio, manipolazione del mercato, ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.

**L'offerta spagnola rischia di fallire: il fronte italiano è vicino al 50% dell'istituto di via Veneto**



La sede delle assicurazioni Unipol in via Stalingrado a Bologna. Foto di Nucci-Benvenuti/Ansa

## Unicredit regina della Borsa Ciampi si congratula con Profumo

**MILANO** I complimenti di Ciampi e un nuovo balzo in Borsa per Unicredit dopo la recente fusione con la tedesca Hvb. Il presidente della Repubblica, lasciando il Salone aeronautico di Le Bourget, ha indicato la recente fusione fra le due banche come un esempio delle iniziative congiunte che si devono e si possono realizzare in Europa.

«È una iniziativa di cui mi sono molto rallegrato - ha detto Ciampi - Con la fusione è nato il primo gruppo bancario transnazionale europeo a guida italiana». È anche un segnale di «risveglio» della finanza italiana. Un segnale positivo per Ciampi particolarmente significativo poiché arriva insieme al «risveglio dell'industria meccanica italiana» realizzato in questi anni, come dimostra l'attività della Finmeccanica nel settore aeronautico, i cui risultati sono esposti a Le Bourget. Nel pomeriggio a Piazza Affari Unicredit ha com-

piuto un nuovo balzo, grazie ai commenti positivi dei broker che apprezzano la fusione con la tedesca Hvb. Il titolo ha chiuso in rialzo del 4,71% a 4,426 euro con oltre 407 milioni di titoli scambiati, pari al 6,44% del capitale ordinario. Sulle azioni dell'istituto di Piazza Cordusio hanno influito positivamente anche le dichiarazioni del presidente di Unicredit Carlo Salvadori, che ha detto di «non essere affatto preoccupato» per le sofferenze di Hvb, ricalcando quanto detto dall'a.d. Alessandro Profumo lunedì scorso. A Francoforte Hvb ha terminato in rialzo del 4,67%, rispettando i concambi previsti per la fusione di cinque a uno, mentre la controllata Bank Austria è salita del 3,12%. Ieri, infine, Standard and Poor's ha confermato i rating di Unicredit di lungo termine (aa-) e di breve termine (a-1+) in watch negativo dopo l'annuncio dei dettagli dell'offerta su Hvb.

## Fiorani rilancia su Antonveneta

Popolare di Lodi offre 27,5 euro Abn non aumenta la sua opa

di Marco Tedeschi / Milano

Come previsto da molti osservatori finanziari, Popolare Lodi ha deciso di rilanciare su Antonveneta e portare la sua opa in azioni e cash da 26 a 27,5 euro per azione. Un innalzamento che deriva unicamente da una maggiorazione della parte in contanti dell'offerta, che sale quindi a 4,9 euro (dai precedenti 3,4). La notizia del rilancio è stata diffusa con una nota emessa ieri dopo la riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto, convocato per esaminare il rialzo di venerdì scorso dell'offerta concorrente di Abn Amro, tutta in cash, che ha portato la sua opa a 26,5 euro. Ed a proposito del rilancio della Popolare di Lodi, la banca olandese ha subito replicato dicendo di non avere intenzione di rilanciare.

A questo punto, l'offerta della banca guidata da Giampiero Fiorani valorizza il 100% del capitale di Antonveneta per quasi 8 miliardi di euro. E in Borsa il titolo Antonveneta ha chiuso in rialzo dello 0,90% a quota 26,96 euro, sopra quindi il prezzo offerto da Abn Amro e sotto quello proposto, appunto, dalla Lodi. Per quanto riguarda invece l'azione Popolare di Lodi, ha ceduto l'1,54% terminando a quota 7,86 euro. Ed ancora, il titolo della società controllata, Reti Bancarie, ha ceduto lo 0,59% a 38,73 euro. Infine, ad Amsterdam Abn Amro ha guadagnato l'1,82% chiudendo a 19,62 euro. L'ops di Popolare di Lodi, oltre al rialzo a 27,5 euro, prevede anche un premio di 1 euro in con-

tanti per azione a chi conserva le azioni offerte in scambio (Popolare di Lodi e Reti Bancarie) almeno 18 mesi «decorrenti dalla data di pagamento del corrispettivo dell'ops». Le azioni ricevute godranno naturalmente anche del dividendo.

Non ancora definito il periodo di adesione all'ops, che non potrà avere inizio prima del rilascio dell'autorizzazione di Bankitalia, come precisa la nota emessa dall'istituto. Bankitalia, aggiunge il comunicato, ha sospeso i termini per l'esame dell'autorizzazione a Lodi ad acquisire il controllo di Antonveneta (sia attraverso l'opa obbligatoria a 24,47 euro, sia attraverso l'ops) affinché sia completato il «quadro informativo» necessario per le valutazioni di vigilanza, «in relazione anche alle novità occorse successivamente alla presentazione dell'istanza, sugli aspetti strutturali ed economici dell'operazione».

Il corrispettivo di 27,5 euro è rappresentato - per 4,6 euro da 0,5 azioni ordinarie Bipielle di nuova emissione valorizzate dall'offerta sulla base del valore economico 9,2 euro - per 18 euro da 0,40 azioni ordinarie Reti Bancarie Holding che saranno in portafoglio a Bipielle valorizzate 45 euro - per 4,9 euro in contanti. Nell'ipotesi in cui la somma dei valori di borsa delle azioni Bipielle e Reti Bancarie e della frazione in denaro risulti inferiore a 27,5 euro si procederà invece ad un conguaglio tramite pagamento in denaro alla data di regolamento dell'offerta.

## DEUTSCHE BANK

«Nella scalata a Rcs non stiamo con Ricucci»

**MILANO** Deutsche Bank non è al fianco di Stefano Ricucci nella scalata Rcs. «Non siamo strategicamente coinvolti in alcuna offerta su Rcs», ha detto la portavoce dell'istituto tedesco a Londra sul coinvolgimento della banca in un'eventuale opa sul gruppo editoriale che controlla il Corriere della sera. Secondo fonti finanziarie londinesi Deutsche Bank, la banca considerata tra i principali finanziatori di Stefano Ricucci, non avrebbe inoltre intenzione di fare ulteriori affari con l'immobiliarista impegnato nella scalata a Rcs.

Secondo le stesse fonti la banca non avrebbe concesso a Ricucci in questi giorni nuovi finanziamenti: l'immobiliarista avrebbe utilizzato un finanziamento di 350 milioni di euro garantito da un basket di titoli tra cui Rcs nella misura del 10%. La linea di credito potrebbe arrivare, secondo le stesse fonti, a 1 miliardo di euro a fronte di un'integrazione della garanzia ma questa possibilità non è stata utilizzata.

Secondo indiscrezioni Stefano Ricucci, che ha oltre l'8% di Rcs, starebbe studiando un'opa sulla società, forte di un finanziamento da oltre 3 miliardi di euro di Deutsche Bank. A questo proposito, le fonti londinesi bollano come «pura fantasia» l'esistenza di un simile finanziamento.

# Pascale, il granatiere delle telecomunicazioni

La morte dell'ex manager della Stet: una vita nelle partecipazioni statali, tra boiardi e successi



Ernesto Pascale. Foto Ansa

/ Milano

**FINE STAGIONE** Nei giorni in cui Carlo De Benedetti racconta una versione tutta sua della recente storia economica di questo Paese e mentre Marco Tronchetti

Provera guida Telecom Italia, la scomparsa di Ernesto Pascale suscita tristezza e forse anche qualche rimpianto. Un rimpianto per gli anni in cui l'industria di Stato sapeva esprimere manager duri,

discussi, magari troppo sensibili alla politica, ma dotati anche di una personalità forte e di una visione dell'impresa pubblica e degli interessi nazionali che garantivano a imprese come la Stet, la Sip e poi la Telecom, la promozione tra i primi operatori mondiali di telecomunicazioni, mentre i privati balbettavano di mercayo e di concorrenza.

Pascale, scomparso a Roma all'età di 71 anni, ha vissuto la sua vita professionale esclusivamente all'interno di quelle che una volta si chiamavano le partecipazioni statali, occupandosi sempre di telecomunicazioni: alla Stet,

all'Italcable, alla Sip. Fino al 1997 quando, dopo uno scontro con Romano Prodi, lasciò definitivamente il gruppo. Non andò a lavorare alla concorrenza, come invece fanno spesso altri manager dell'industria privata. Si ritirò a casa sua.

Il «granatiere» dei telefoni, come veniva chiamato per la sua stazza fisica e il suo passato, piaccia o no, è stato uno dei grandi protagonisti della modernizzazione del Paese, nonostante la lunga stagione dei «boiardi» e le committenze con la politica che saratterizzarono anche l'industria di Stato. A Pascale non mancò nemme-

no il coraggio di difendere i suoi manager incappati, non sempre a proposito, nelle maglie della giustizia.

Uno di questi, Vito Gamberale, oggi amministratore delegato di Autostrade (Benetton), ieri ha ricordato Pascale come «il più grande manager delle telecomunicazioni in Europa, sono orgoglioso di aver lavorato insieme a lui: ebbe il coraggio di proporre al Paese il progetto Socrate, una strategia che avrebbe posto l'Italia all'avanguardia nella cablatura. Fu bloccato dalle solite forze conservatrici, a volte travestite da progressiste».